Sir

**Cei: Roma, dal 22 al 25 l’Assemblea generale straordinaria**

Si terrà a Roma, presso l’Ergife Palace Hotel, dal 22 al 25 novembre, la 75ª Assemblea generale straordinaria della Cei. I lavori dell’assise – informa l’Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali della Cei – saranno aperti da un incontro riservato dei vescovi con Papa Francesco. Martedì 23 novembre, alle ore 9, il card. Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia-Città della Pieve e presidente della Cei, indirizzerà la riflessione con la sua introduzione che potrà essere seguita in streaming attraverso il canale YouTube e la pagina Facebook della Conferenza episcopale italiana. L’assemblea sarà dedicata al cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia, avviato lo scorso maggio. Dopo la relazione del card. Mario Grech, segretario generale del Sinodo dei vescovi, e il dibattito in aula, i lavori proseguiranno con i gruppi di studio che si confronteranno a partire dagli spunti offerti dall’intervento di mons. Erio Castellucci, arcivescovo-abate di Modena-Nonantola, vescovo di Carpi e vicepresidente della Cei, su “Annunciare il Vangelo in un tempo di rigenerazione. Il cammino sinodale in Italia”. All’ordine del giorno – si legge nel comunicato – anche la riflessione sulla riforma del libro VI del Codice di Diritto canonico e sull’adeguamento degli Orientamenti e norme per i seminari della Cei alla luce della Ratio fundamentalis institutionis sacerdotalis. Giovedì 25 novembre, alle ore 13, il card. Bassetti illustrerà il comunicato finale nella conferenza stampa che si terrà nella Sala Baalbek dell’Ergife Palace Hotel e sarà trasmessa in diretta streaming sul canale YouTube della Conferenza episcopale italiana.

(M.N.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

sir

**Povertà educativa: Rossi-Doria (“Con i Bambini”), “gli italiani hanno capito che è una grande questione nazionale”**

Nell’Italia che prova a liberarsi del Covid, “cresce fra i cittadini la consapevolezza di che cosa sia, quanto sia diffusa e pervasiva la povertà educativa minorile”. Secondo i dati dell’indagine realizzata dall’Istituto Demopolis per l’impresa sociale “Con i Bambini”, “6 italiani su 10 ne hanno sentito parlare, con un dato cresciuto di 17 punti nell’ultimo biennio. Migliora inoltre la conoscenza del fenomeno. Il 76% degli intervistati identifica la povertà educativa come una questione di limitato accesso ad opportunità di crescita; il 61% cita il rendimento scolastico ed i bassi livelli di apprendimento. Il 18% la povertà materiale”.

Inoltre, cresce e si afferma la consapevolezza dell’opinione pubblica sull’importanza del tema. “La diffusione della povertà educativa è un fenomeno grave per il 90% degli italiani: molto per il 47%; abbastanza grave per il 43%. il dato, corposissimo in seno al complesso dell’opinione pubblica, si dimostra ancora più marcato nel target speciale degli insegnanti, fra i quali raggiunge il 95%”.

Il 57% degli italiani ritiene che l’azione di contrasto alla povertà educativa minorile promossa da “Con i Bambini” attraverso il Fondo sia oggi più importante rispetto a due anni orsono. Ancora una volta, insegnanti e genitori risultano più sensibili al tema.

L’importanza delle attività di contrasto alla povertà educativa “è riconosciuta dall’88% degli intervistati”. Il dato si dimostra ancora più marcato nei target speciali oggetto di analisi: cresce, infatti, “al 93% fra gli insegnanti ed al 94% fra i rappresentanti del Terzo Settore”.

Marco Rossi-Doria, presidente di “Con i Bambini”, osserva: “Gli italiani hanno capito che la povertà educativa è una grande questione nazionale. Cresce e si rafforza anche la consapevolezza che il fenomeno si affronta insieme, in un’ottica di comunità educante, rafforzando le alleanze educative. Dopo l’emergenza in senso stretto, in cui le preoccupazioni principali erano giustamente rivolte alla disponibilità di dispositivi e internet, l’opinione pubblica fa i conti con le esigenze primarie di ogni uomo e bambino: la socialità e i legami con i pari, l’esigenza di imparare bene e, al contempo, di stare bene insieme, tra coetanei. La pandemia ha ostacolato tutto questo, servono continuità nell’apprendimento per bambini e ragazzi, più spazi per la socializzazione. Le diseguaglianze sono cresciute, occorre raggiungere tutti e ciascuno. Le priorità indicate dagli italiani per il Pnrr e la spesa pubblica sono eloquenti. Il percorso avviato da Con i Bambini anche verso le particolari fragilità è largamente condiviso dall’opinione pubblica, come dimostrano le reazioni positive all’iniziativa che stiamo avviando a favore di bambini e ragazzi orfani di femminicidio, che risponde a un dovere civile di tutti”.

(G.A.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

ansa

**Assegno Unico da 50 a 175 euro, aiuti fino a 21 anni**

Arriva, con l'ultimo decreto attuativo che sarà sul tavolo del Consiglio dei ministri, la definizione a regime dell'Assegno Unico universale per i figli, che interesserà sia i lavoratori dipendenti sia gli autonomi e che sarà sempre erogato dall'Inps, su domanda dei nuclei interessati. Il nuovo assegno terrà conto delle famiglie numerose che arriveranno a ricevere, combinando più requisiti, fino a oltre 1000 euro al mese. Il passaggio in Consiglio dei ministri è in realtà il penultimo step, perché il provvedimento dovrà ancora passare il vaglio delle commissioni parlamentari ed essere pronto per andare in Gazzetta prima della fine dell'anno. La nuova misura sarà infatti operativa a decorrere da marzo 2022 ma le domande si potranno presentare dal primo gennaio, per un periodo che andrà da marzo al febbraio dell'anno successivo, mentre ora gli assegni familiari vanno da luglio a giugno dell'anno dopo. Arriva anche una proroga fino a fine febbraio per allineare l'assegno temporaneo per gli autonomi a queste nuove scadenze. Insieme alla domanda, a differenza dei vecchi assegni parametrati al reddito, andrà presentata anche la dichiarazione Isee ma chi non la presenta riceverà comunque l'assegno al minimo. Potranno richiederlo tutti i residenti da almeno due anni, compresi i cittadini extracomunitari.

Gli importi saranno parametrati all'Isee: due in linea generale i limiti individuati, sotto i 15mila euro di Isee per avere il massimo dei benefici, oltre i 40mila per avere comunque almeno il minimo. Nessuna famiglia, se vorrà, resterà quindi fuori dal contributo che andrà dai 50 ai 175 euro al mese che diventano da 25 a 85 per i figli tra i 18 e i 21 anni. Saranno previste una serie di maggiorazioni in base al numero di figli e alla presenza di disabili, ma si terrà conto anche del fatto che entrambi i genitori lavorano, mentre una maggiorazione ad hoc, 20 euro al mese indipendentemente dall'Isee, andranno alle mamme under 21. A partire dal terzo figlio è prevista una maggiorazione tra i 15 e gli 85 euro a figlio in base all'Isee, mentre i nuclei con "quattro figli o più" riceveranno un'ulteriore "maggiorazione forfettaria" da 100 euro al mese. Se entrambi i genitori lavorano e l'Isee è basso, si avranno altri 30 euro in più, che si azzerano oltre i 40mila euro. In sostanza un nucleo con Isee fino a 15mila euro riceverà 175 euro al mese con 1 figlio, 350 con due, 610 con tre e 970 con 4 che diventano 1090 euro al mese se entrambi i genitori lavorano (30 euro per 4 figli, 120 euro in più). A questa cifra vanno aggiunti i 20 euro al mese a figlio in caso di mamma giovanissima. I nuclei che superano i 40mila euro di Isee invece riceveranno 50 euro al mese con un figlio, 100 euro con due figli, 165 euro con tre figli, 330 euro con 4 figli.

Anche in questo caso vanno aggiunti i 20 euro a figlio se la mamma ha meno di 21 anni mentre non opera la maggiorazione per entrambi i genitori lavoratori. Attenzione anche alle famiglie con figli disabili che riceveranno l'assegno unico "senza limiti di età" dei figli. Per i minorenni si riceveranno 105 euro al mese in più "in caso di non autosufficienza", 95 euro "in caso di disabilità grave" e 85 euro "in caso di disabilità media". In presenza di maggiorenni disabili e fino a 21 anni si riceveranno 50 euro al mese in piu' (che si sommano all'assegno previsto tra i 18 e i 21 anni) mentre oltre i 21 anni si continuerà a ricevere un assegno in base all'Isee che andrà da 85 a 25 euro al mese. Per la nuova misura, che assorbe i vecchi aiuti alla famiglia dal bonus bebé agli assegni familiari, ci saranno circa 15 miliardi nel 2022 che saliranno progressivamente fino a 19 miliardi e mezzo a decorrere dal 2029.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

ansa

**Deputata No Vax Cunial può entrare alla Camera senza il Green pass**

**Accolta la sua richiesta di sospendere la delibera che le impediva l'ingresso a Montecitorio**

A quanto apprende l'ANSA da fonti parlamentari, il presidente del Collegio d'appello della Camera dei deputati Andrea Colletti (Alternativa) ha accolto, con un decreto cautelare monocratico, la richiesta di sospensiva, presentata dalla deputata no vax, della delibera con cui il Collegio dei questori ha introdotto l'obbligo del green pass per accedere a tutte le sedi della Camera.

 Il ricorso di Cunial sarà esaminato dal Consiglio di giurisdizione della Camera l'1 dicembre. Cunial aveva presentato il ricorso contro la delibera dei questori, e come lei anche altri deputati e dipendenti di Montecitorio, al Consiglio di giurisdizione, il tribunale interno di primo grado di Montecitorio presieduto da Alberto Losacco (Pd), chiedendone una sospensiva immediata motivandola con la sua necessità di entrare alla Camera per votare.

Il ricorso era stato respinto, e l'udienza del Consiglio era stato fissato per l'1 dicembre. Ma Cunial ha fatto appello al presidente del collegio di appello della Camera dei deputati Andrea Colletti, che ha invece accolto il ricorso, in considerazione del dovere di consentire alla deputata di esercitare il mandato di rappresentanza popolare.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_

stampa

**Covid, incontro governo-Regioni: dal Green Pass rafforzato alla mascherine all’aperto tutte le misure allo studio**

**La maggior parte dei governatori intenzionata a far pagare il conto ai non vaccinati, l’esecutivo tende a favorire una linea più morbida**

Giusto puntare su un Green Pass «rafforzato», almeno nelle regioni che cambieranno colore, e «accorciato» nei tempi, o scegliere una linea meno aggressiva, puntando ancora tutte le carte su un rafforzamento della campagna vaccinale? La conferenza Stato-Regioni convocata per il pomeriggio dal ministro Mariastella Gelmini vede da una parte il pressing degli enti locali, più che preoccupati dall’ipotesi di nuove chiusure e decisi a far pagare il conto ai non vaccinati e dall’altra la moderazione del governo che cerca in tutti i modi di conciliare una politica di maggior rigore nel momento in cui la quarta ondata galoppa a oltre 10.000 nuovi contagi giornalieri e la voglia di non aumentare la tensione sociale, forte di dati ancora rassicuranti su terapie intensive e ricoveri ordinari.

Il Green Pass «rafforzato» che piace a molti governatori (in una sorta di stretta all’austriaca) scatterebbe nelle regioni arancioni, e verrebbe rilasciato solo a chi si è vaccinato o è guarito dal Covid, ma non a chi ha effettuato tamponi. Di fatto, impedirebbe ai non vaccinati l’ingresso in ristoranti, locali, palestre ecc ecc. Niente cambierebbe invece per quanto riguarda il posto di lavoro con il certificato verde rilasciato a vaccinati, guariti e chi ha un tampone negativo. A sposare questa linea buona parte dei presidenti di Regione, dal friulano Massimiliano Fedriga al lombardo Attilio Fontana, dal veneto Luca Zaia al ligure Giovanni Toti, che ha spiegato: «Non c'è spirito punitivo, i non vaccinati sono solo le persone che rischiano di più e che stanno riempiendo gli ospedali». Discorso a parte quello di Vincenzo De Luca, governatore della Campania, che per i No Vax ha proposto «il napalm o il lanciafiamme». Quanto ai tempi di validità del certificato, l’ipotesi è di accorciare il periodo da 12 a 9 mesi.

Il governo, come detto, sembra preferire un approccio più morbido all’emergenza. Un'ipotesi, tutta da verificare nella sua fattibilità, potrebbe essere quella di consentire attività ricreative a chi è vaccinato se si verifica un cambio di colore della regione. Un esempio? Se scatta il giallo, come sappiamo, c'è il limite di quattro persone a tavola: misura che creerebbe problemi ai ristoratori con le feste vicine. Ecco quindi che un documento potrebbe consentire a chi è vaccinato di sforare il limite. Stesso discorso varrebbe per la zona arancione dove le restrizioni sono severe, con coprifuoco, ristoranti aperti solo per l'asporto e chiusura degli impianti sciistici. Possibile, per non dire probabile, anche il ritorno all’obbligo dell’uso delle mascherine all’aperto.

Tutti d’accordo, almeno sulla carta, per quanto riguarda il potenziamento della campagna vaccinale e il possibile obbligo della terza dose per gli operatori sanitari, che potrebbe essere deciso già nelle prossime ore.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Avvenire

**La giornata: 18 novembre. Abusi sui minori, la Chiesa in preghiera per le vittime**

Ascoltare, tutelare, proteggere e curare sono le parole chiave della prima Giornata di preghiera per le vittime di abusi che il 18 novembre si svolge in tutte le diocesi. La Giornata, decisa dal Consiglio permanente della Conferenza episcopale italiana, si tiene in corrispondenza della Giornata europea per la protezione dei minori contro lo sfruttamento e l’abuso sessuale istituita dal Consiglio d’Europa.

Due gli obiettivi più importanti: la preghiera e la sensibilizzazione.

Un appuntamento coraggioso che si inserisce in quella rete di iniziative finalizzate a segnare una svolta importante nell’attenzione verso i minori abusati e fragili. Come anche nei confronti delle famiglie che sopportano o hanno sopportato le conseguenze di una sofferenza spesso silenziosa e imbarazzante. Ecco perché, secondo quanto ha spiegato il presidente del Servizio nazionale Cei per la tutela dei minori, l’arcivescovo di Ravenna-Cervia, Lorenzo Ghizzoni, il significato di questa Giornata dovrà essere tutt’altro che formale. Se la preghiera, espressione di vicinanza e richiesta di aiuto a Dio per le vittime degli abusi di cui si è resa protagonista la Chiesa, rappresenta un’occasione preziosa per invocare la forza della conversione e un cambio sostanziale di mentalità, la ricorrenza del 18 novembre dovrà diventare uno spunto per dilatare quell’atteggiamento pastorale capace di tradurre le buone intenzioni in prassi corrette nelle parrocchie, negli oratori, negli istituti.

«La preghiera – ha scritto ancora Ghizzoni nell'opuscolo diffuso dal Servizio nazionale Cei per questa Giornata – ci aiuterà anche a mobilitarci per creare intorno a noi ambienti sicuri, scegliendo e formando persone che sappiano rispettare i più piccoli in tutte le nostre attività ecclesiali. Dobbiamo anche pregare per chiedere perdono per chi ha commesso questi abusi, per chi non ha voluto vedere e non è intervenuto per affrontare le situazioni ambigue o rischiose».

La Giornata del 18 novembre, pur importantissima, è però solo un tassello del grande mosaico costruito dalla Chiesa italiana sul fronte della tutela ai minori e alle persone vulnerabili. L’organismo voluto dai vescovi italiani comprende oggi 16 Servizi regionali con 16 coordinatori e 16 vescovi incaricati. Sono poi stati istituiti 219 Servizi diocesani per la tutela dei minori (su 226 diocesi). In alcune diocesi sono sorti anche i centri di ascolto, con responsabili diversi dai referenti diocesani. Certo, come tutte le realtà umane, anche queste rete costruita con dedizione e pazienza, va perfezionata e accresciuta. Un lavoro informativo e formativo che punta certamente a prevenire e a curare, ma allo stesso tempo intende diventare un approdo educativo al servizio delle comunità ecclesiali, ma non solo, per tutto quello che riguarda il pianeta minori e fragilità.

Ecco perché, in più occasioni, si è parlato di sensibilizzazione e di responsabilizzazione, secondo un nuovo approccio all’insegna della trasparenza e della collaborazione allargata alla società civile che va sollecitato e riproposto senza interruzione. Un impegno che, anche alla luce di quanto si sta verificando in altre conferenze episcopali, come quella francese o tedesca, sollecita la Chiesa italiana a raddoppiare gli sforzi a tutela dei minori a rischio abusi e dei loro familiari. È questa la linea che ha portato alla scelta dei referenti diocesani – 56 donne e 47 uomini – in prevalenza professionisti preparati in campo giuridico, psicologico, medico-psichiatrico, assistenziale, educativo, e 123 presbiteri o religiosi. Un grande passo in avanti per estendere in maniera capillare su tutto il territorio, una rete ben strutturata e finalizzata alla protezione sensibilizzazione sul tema. Ecco perché la Giornata del 18 novembre dovrà anche segnare una svolta per dire finalmente basta, in modo perentorio e definitivo, a quella mentalità in cui gli abusi – di potere, di coscienza, spirituali e sessuali – fanno parte di una sequenza dolorosa che offende l’umanità e il Vangelo. Come si spezza? Diffondendo la conoscenza delle drammatiche conseguenze degli abusi, proponendo azioni efficaci per prevenirli, diffondendo la cultura del rispetto dei minori e delle persone vulnerabili, del loro corpo e della loro anima.

Va ricordato che anche il Papa al termine dell'udienza generale ha menzionato “la prima Giornata nazionale di preghiera per le vittime e i sopravvissuti agli abusi, promossa dalla Conferenza episcopale”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_

avvenire

**Cei. I vescovi incontreranno papa Francesco**

Si terrà a Roma, presso l'Ergife Palace Hotel, dal 22 al 25 novembre, la 75ma Assemblea Generale Straordinaria della Cei. I lavori dell'assise saranno aperti da un incontro riservato dei Vescovi con papa Francesco.

Martedì 23 novembre, alle ore 9, il cardinale Gualtiero Bassetti, Arcivescovo di Perugia-Città della Pieve e Presidente della Cei, indirizzerà la riflessione con la sua introduzione che potrà essere seguita in streaming attraverso il canale YouTube e la pagina Facebook della Conferenza Episcopale Italiana.

L'Assemblea sarà dedicata al Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia, avviato lo scorso maggio. Dopo la relazione del

cardinale Mario Grech, Segretario Generale del Sinodo dei Vescovi, e il dibattito in aula, i lavori proseguiranno con i gruppi di studio che si confronteranno a partire dagli spunti offerti dall'intervento di monsignor Erio Castellucci, arcivescovo-abate di Modena-Nonantola, vescovo di Carpi e vicepresidente della Cei, su "Annunciare il Vangelo in un tempo di rigenerazione. Il Cammino sinodale in Italia".

All'ordine del giorno anche la riflessione sulla Riforma del libro VI del Codice di Diritto Canonico e sull'adeguamento degli Orientamenti e norme per i seminari della Cei alla luce della Ratio fundamentalis institutionis sacerdotalis.

Giovedì 25 novembre, alle ore 13, il cardinale Bassetti illustrerà il comunicato finale nella conferenza stampa che si terrà nella Sala Baalbek dell'Ergife Palace Hotel e sarà trasmessa in diretta streaming sul canale YouTube della Conferenza Episcopale Italiana.